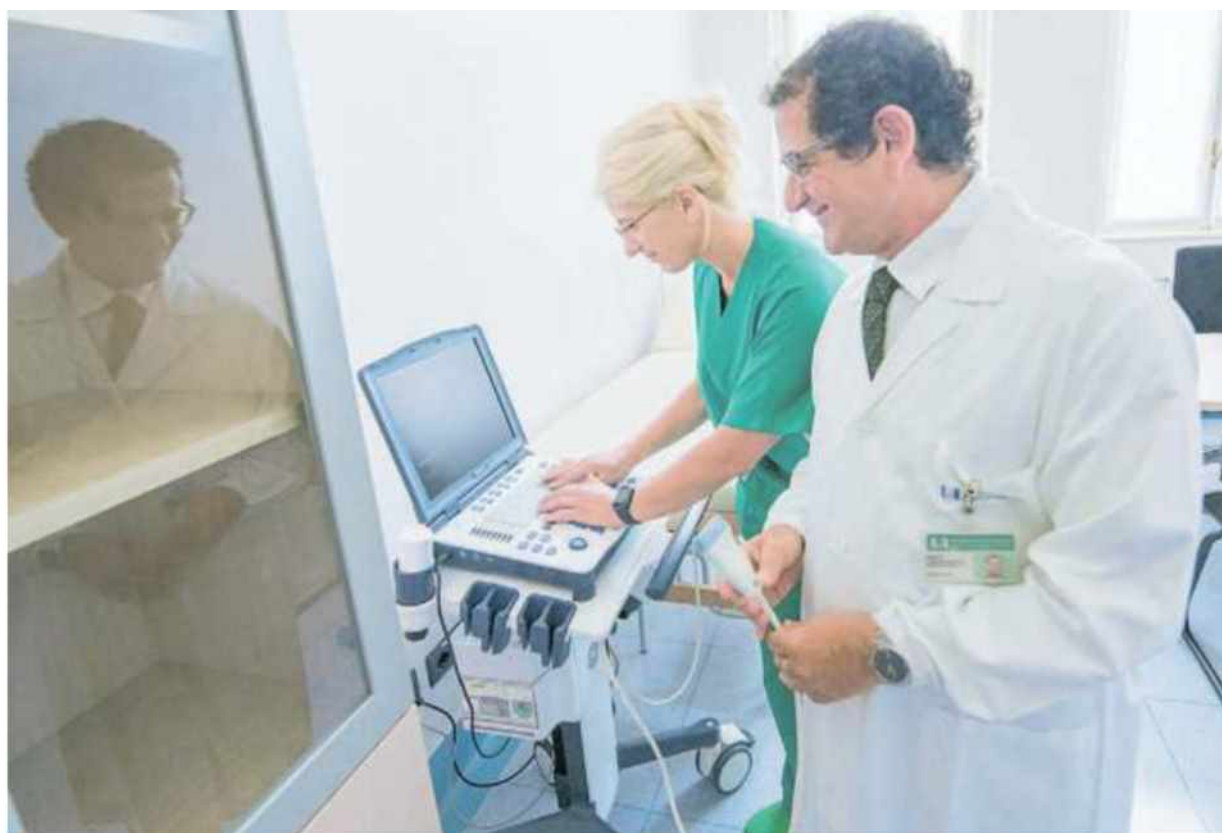


Centro Cuore ultimo gioiello del Sacco

Inaugurato il reparto con sei ambulatori per le visite ai pazienti cardiologici con strumenti di ultima generazione: prevenire problemi vascolari e interventi non invasivi



▲ **Padiglione 6** Gli spazi recuperati e ristrutturati del Sacco dove si trovano le nuove strutture del Centro cuore

di **Simone Mosca**

Il progetto è stato realizzato grazie ai fondi raccolti dalla Fondazione Un Cuore per Milano nata con il sostegno di Ezio Greggio

Piano uno dello storico padiglione 6, uno dei pezzi più antichi del grande ospedale che nel '31, quando nacque come sanatorio di Vial-

ba, fu tra dei primi tiscocomi in pianura d'Italia. Giaceva abbandonato da tempo senza più alcuna funzione cui assolvere. «È il progetto più grande al quale abbiamo contribuito fino ad oggi» spiegava invece con soddisfazione Maurizio Viecca, primario di Cardiologia al Sacco presentando nei 500 metri quadri ora rimessi a lucido ambulatori e attrezzature del nuovo Centro cuore. Un reparto all'avanguardia dedicato alla diagnosi e al trattamento delle cardiopatie che aprirà ai pazienti da settembre. Lo dirigerà sempre Viecca, che alla realizzazione ha appunto contribuito anche da presidente

della Fondazione Un Cuore per Milano, nata nel 2003 con l'appoggio tra gli altri di Ezio Greggio e da 16 anni impegnata nel sostegno alle strutture sanitarie pubbliche attraverso la raccolta di generosità privata. Soltanto al Sacco grazie al-



la fondazione è stato possibile negli scorsi anni il restauro della facciata del padiglione 2 e la ristrutturazione di altri spazi del padiglione 6 destinati in seguito a un centro malattie rare.

Per i sei ambulatori del Centro cuore sono stati acquisiti apparecchi ecocardiografici di ultima generazione e sono previste anche attività decisamente più complesse. Gli spazi sono infatti predisposti per trattamenti infusionali a pazienti affetti da patologie vascolari, utili a prevenire ischemie agli arti. In futuro è inoltre in programma l'avvio di un progetto che consentirà di eseguire interventi a minima invasività alternativi alla chirurgia convenzionale e indispensabili nella cura degli anziani ritenuti inoperabili con tecniche tradizionali a causa dell'eccesso di rischi. C'è infine una sala multimediale da 50 posti dove si svolgeranno attività di formazione e di aggiornamento, con possibilità di collegamento con le sale di emodinamica e di elettrofisiologia per lezioni e discussioni di casi dal vivo. L'investimento complessivo è stato di 750 mila euro, di cui poco meno della metà messi a disposizione dalla Fondazione Un Cuore per Milano. Al taglio del nastro erano presenti anche l'assessore regionale al Welfare [Giulio Gallera](#) e Alessandro Visconti, direttore generale del Fatebenefratelli-Sacco. Visconti, ricordando l'enorme bacino d'utenza potenziale da oltre 731 mila milanesi coperto da un polo ospedaliero che comprende anche Buzzi e Macedonio Melloni e mosso da quasi 5 mila professionisti, ha rivendicato il ruolo centrale della sanità pubblica sfatando in parte il mito della mancanza di investimenti. «Dal 2016 abbiamo ricevuto 40 milioni di fondi, regolarmente impiegati nello sviluppo di attività e nella revisione delle strutture». Uno dei problemi del Sacco resta l'anzianità di alcuni edifici. Ad esempio quelli dove lo scorso 22 giugno un nubifragio aveva causato allagamenti e il crollo di alcuni contro soffitti, per fortuna senza conseguenze.